



Cronache Parrocchiali

ALBESÈ CON CASSANO



GIUGNO 1972

NUMERO 6

NOTE DI VITA PARROCCHIALE

Il mese di maggio non ha presentato elementi nuovi sul piano religioso. Ci fu un impegno notevole nella preparazione dei neo-cresimandi. La devozione alla Madonna si è espressa nelle forme tradizionali e fu notata una maggior partecipazione all'eucaristia.

Non avendo note di cronaca a disposizione, penso rendere pubbliche alcune notizie, che potrebbero servire alla storia religiosa della parrocchia.

QUANDO APPARVE IL CRISTIANESIMO NEL NOSTRO PAESE?

Sono debitore di questi appunti ad un'opera di mons. Marcora della biblioteca ambrosiana.

Dobbiamo dire che è impossibile precisare la data che segna l'apparire della fede nella nostra zona. Ci si può avvicinare soltanto per tentativi.

Nella Brianza la fede era certamente diffusa nel secolo V.

Secondo una tradizione S. Simpliciano, vescovo di Milano dal 397 al 400, nacque a Beverate, frazione di Brivio.

Il Dozio, parla di lapidi del V secolo rinvenute a Garlate presso Lecco e a Cartabbio in Valsassina, che attesterebbero un culto cristiano fiorente e stabile a quell'epoca.

A Galliano di Cantù nel secolo V ebbero un culto speciale i santi Adeodato, Manfredo, Savino ed Ecclesio. La basilica di S. Vincenzo, che venne restaurata, conserva l'iscrizione di una certa Maria, piissima donna di Canturio, morta il 9 ottobre 466 all'età di quarantun'anni.

Ad Agliate una lapide del secolo VI parla di una chiesa ivi esistente e del suo custode. Tale chiesa sarebbe anteriore alla basilica attuale.

Quanto sopra ricordato, inducono a pensare che la diffusione del cristianesimo nella Brianza si possa situare in un tempo anteriore. Tuttavia se non si può escludere la presenza di qualche famiglia cristiana nel secolo III, la massa si convertì assai tardi. Non dobbiamo pensare che sorgessero subito molte parrocchie nella diocesi. « Dapprima — dice mons. Marcora — il vescovo direttamente esercitava la cura pastorale anche sui nuovi centri cristiani; in seguito, quan-

do crebbero il numero dei cristiani e la distanza, la scarsità e le difficoltà delle vie di comunicazione rendevano gravoso ed insufficiente il lavoro di uno solo, sorsero nei luoghi più importanti le parrocchie rustiche o rurali, sotto il governo dei presbiteri o sacerdoti.

Queste parrocchie presto estesero la loro benefica influenza ai villaggi circostanti, che già da esse dipendevano per l'amministrazione civile e giudiziaria. Però le funzioni di culto continuarono a celebrarsi solo nella chiesa dei centri a cui si portavano oltre i fedeli del luogo anche quelli dei villaggi limitrofi: perciò furono dette **plebane o battesimali**, poi chiese **matrici**, infine **pievi**. Furono dette plebane da **plebs**, plebe, popolo; battesimali perchè in quei centri accanto alla chiesa principale sorgeva il battistero o chiesa battesimale dove convenivano i catecumeni, o aspiranti al battesimo, di tutto il territorio...; chiese matrici perchè provvidero a costruire, qua e là nei villaggi circostanti, cappelle o chiese minori ».

Verso il secolo IX in Brianza tra le altre chiese plebane troviamo quella di « Incino burgus et castrum » Incino borgo e castello).

Nell'ottocento circa, sotto Carlo Magno, anche il clero addetto, in ciascuna pieve, alla propria chiesa plebana, si raccolse a vita comune sull'esempio dei monasteri.

Per questo fatto i preti, i diaconi ed i chierici che officiavano la cattedrale e le chiese rurali furono detti canonici: il loro capo fu chiamato prevosto (praepositus).

Nelle feste patronali, specialmente dal sec. XI in poi, prevosto e canonici si trasferivano nei vari villaggi per la solennità: la consuetudine di invitare il prevosto nelle feste patronali è un ricordo di quei tempi remoti.

S. PIETRO A CASSANO

Il documento più antico che reca il nome di S. Pietro a Cassano risale al secolo XIII. Si tratta dell'opera, intitolata « Liber notitiae sanctorum mediolani », codice cioè o libro di notizie dei santi, ai quali erano allora dedicate chiese

ed altari in Milano e diocesi. E' un volume formato da 215 fogli di pergamena, assai prezioso per la conoscenza dei paesi della diocesi milanese nel medioevo. I paesi vengono ricordati con la pieve a cui appartenevano. L'autore dello scritto è il prete Goffredo da Bussero, nato nel 1220 e morto nel 1289.

In detto libro vi è un elenco di chiese della pieve di Incino che, al termine del sec. XIII, aveva 61 cappelle o chiese e 71 altari. Tra l'altro si legge: « In loco Casano ecclesia sancti Petri ».

E' una notizia molto interessante per la nostra storia locale. E' vero che non si fa menzione della chiesa di Albese, ma l'elenco non è completo. Infatti non sono nominati paesi come Lurago d'Erba, Albese, Villalbese ecc. Come mai? Può darsi che qualcuno di essi non esistesse anco-

ra; che qualche altro fosse di poca o nessuna importanza, ma può anche darsi che altre chiese fossero elencate in altro manoscritto, andato perduto o ancora nascosto in qualche biblioteca.

L'esistenza di S. Pietro di Cassano ricordata da Goffredo di Bussero fa nascere rimpianti e pone problemi che, penso, rimarranno insoluti.

Domandiamoci:

Quale causa provocò la scomparsa della chiesa della quale rimane il bel campanile romanico?

Come era orientata e architettonicamente strutturata?

A quel tempo esisteva già la chiesa dedicata a S. Margherita V. e M.? Di quest'ultima parlerò in un prossimo futuro.

Ed ora a tutti il mio più cordiale saluto

Il vostro parroco

ANAGRAFE

Battesimi:

Saraceno Roberto di Giovanni e Nosedà Candida

Riva David Zeno di Egidio e Ruffo M. Rosa
Cristofaro Daniela di Domenico e Castelli Luisa

Aita Katia di Michele e Sagula Concetta

Frigerio Gian Paolo di Giuseppe e Cracolici Giuseppina

Maestri Dario di Franco e Agazzi M. Teresa

Matrimoni:

Molteni Eugenio con Savioni Giuseppina

Lietti Antonio con Corti Virginia

Brunati Egidio con Brunati Graziella

Galli Fausto con Vidini Clara

Morti:

Maspero Carlo di anni 68

OFFERTE

Chiesa:

N.N. alla Madonna lire 10.000 — N.N. alla Madonna lire 50.000 — in occasione di battesimi: N.N. lire 5.000 — N.N. lire 5.000 — N.N. lire 10.000; N.N. lire 5.000 — N.N. lire 5.000 — N.N. lire 5.000 — N.N. lire 5.000 — N.N. lire 1.500.

DALLE A.C.L.I.

Il consiglio del Circolo ACLI rende noto a tutti gli iscritti di essere nella necessità di trovare un nuovo gestore dello spaccio del circolo in sostituzione dell'attuale che si dimetterà dal prossimo mese.

Chi avesse intenzione di assumersi l'incarico può chiedere subito informazioni presso il circolo.

Cogliamo l'occasione per ringraziare il gestore uscente e tutti i precedenti per la appassionata collaborazione svolta al buon andamento del nostro ritrovo domenicale.

ORATORIO MASCHILE

ORATORIO FERIALE

Le scuole sono finite, l'estate avanza. Da un calcolo approssimativo risulta che gli studenti hanno 2800 ore di vacanza. Per aiutare i vostri figli a trascorrere lietamente e costruttivamente tutto questo tempo, l'oratorio vi offre una iniziativa; l'OR.FE.AL. Conosciamo tutti i pericoli della strada; gli incidenti stradali aumentano nella stagione estiva. Viviamo in un periodo irrequieto: la violenza e la corruzione sono di tutti i giorni. Questi sono i gravi pericoli per un adolescente, anzi per tutti i bambini; infatti sono deboli e indifesi e non hanno ancora una volontà forte che permetta loro di resistere al desiderio di « diventare grande più in fretta ». La educazione dei ragazzi è anche compito dell'oratorio: per questo si è pensato di continuare anche quest'anno l'oratorio feriale.

Sono numerosi gli scopi che si prefigge: l'or-

feal, cementa le amicizie: si gioca insieme, si vince insieme, si perde insieme, si impara a vivere insieme; l'oratorio diventa così il luogo adatto per la crescita del ragazzo.

All'orfeal si prega con allegria, si gioca in amicizia, si trascorrono giornate serene. Quest'anno poi andremo in montagna (alla Salute) due volte alla settimana (in pullman) e i vostri figli oltre che imparare ad amare il creato, respireranno aria pura e salubre (Alpe del Vice Re: a circa mille metri!).

Attendiamo dunque i vostri figli all'Orfeal! Noi accoglieremo tutti a braccia aperte, con gioia e con desiderio di aiutarli a crescere e a vivere in amicizia con gli altri.

N.B.: Occorre portare l'iscrizione entro il 28 giugno.

**Don Fermo
con gli organizzatori**

di Paolo VI

Essere persone

Vi è una categoria di cristiani che spesso senza nemmeno pensarci, sceglie il comportamento « zero ». Chiamiamo zero quel comportamento che non dà alcun peso, alcuna importanza al fatto d'essere cristiano. Cioè: è un comportamento nel quale il carattere cristiano non significa nulla. Nei paesi di missione questo non avviene: un cristiano è cristiano, e sa di dover vivere in una certa maniera, con un certo stile, che lo distingue, che lo qualifica. Da noi invece avviene spesso che l'essere cristiano non significa nulla, zero. Anzi, spesso un cristiano è una contraddizione vivente, perché egli contraddice con la propria maniera di pensare e di vivere questa sua magnifica prerogativa: essere figlio di Dio, essere fratello di Cristo, essere come una lampada accesa in cui arde lo Spirito Santo, la grazia, essere membro della Chiesa, uomo che sa come vivere e che sa dove va. Un cristiano è un uomo logico, coerente, responsabile, libero e nello stesso tempo fedele. Non un uomo zero, indifferente, insignificante, incosciente, con la testa nel sacco. Siamo d'accordo?

Vi è una seconda categoria ed è quella che il Vangelo chiama degli uomini « canna », delle canne agitate dal vento (cfr. Mt. 11,7). Canne

che si piegano secondo il vento che tira. Uomini privi di personalità propria, di quella dirittura cristiana, che dicevamo; uomini disponibili alle idee altrui, pronti a curvarsi al dominio dell'opinione pubblica, della moda, dell'interesse; uomini della paura, uomini del rispetto umano, uomini-pecore.

Pur troppo questo è un fenomeno diffuso nella gioventù; e si spiega: vuol mostrarsi forte e indipendente verso l'ambiente che conosce, la famiglia, la società; ne vede i difetti, ne sente il giogo, e cerca di liberarsi, di affrancarsi, diventa contestatrice, rivoluzionaria, se occorre; ma poi, dove va? S'intruppa con chi conduce il gioco e fa la moda, diventa numero mediocre, senza proprio valore e significato, si contenta di surrogati, di fantasmi, di falsi eroismi. Forse ne conoscete anche voi di giovani sbandati, e piegati come « canne » al vento?

Mi viene il momento in cui bisogna essere « persone », cioè uomini che vivono secondo dati principi. Secondo idee-cardini. Secondo idee-luce. Secondo idee-forza. Uomini che hanno fatto la loro scelta, e secondo questa scelta camminano e vivono. E' questa la vera categoria degna della gioventù intelligente e cristiana.

PER I GENITORI E I GIOVANI

(così avveniva 4 secoli prima di Cristo)

Quando i padri si abituano
a concedere tutto ai figli,
permettendo che facciano
il loro capriccio
e temono
di dire loro anche una sola parola;
quando i figli
presumono di essere eguali ai padri
e non li temono più;
non si curano di ciò che dicono
e non li lasciano più nemmeno parlare,
perché si reputano adulti
e persone indipendenti;
quando inoltre i maestri tremano
davanti ai discepoli
e, invece di guidarli con ferma mano sulla retta
preferiscono adularli,
e i discepoli non sanno più che farsene dei
[maestri,
ecco che i giovani
si mettono alla pari degli adulti;

anzi, si ribellano contro di loro
con le parole e coi fatti.
Allora gli adulti
si accodano dietro ai giovani;
si danno da fare per compiacersi;
per non fare la figura di guastafeste
fingono di non accorgersi
dei loro errori
e, per conservare
un tantinello di autorità,
li condividono con loro.
Così l'animo dei giovani
e il loro spirito di sottomissione
si corrompono:
nasce la ribellione
e l'insofferenza di qualsiasi freno.
I giovani finiscono per disprezzare le leggi
e non tollerano più su di sé autorità di sorta...

(dal quinto libro de « La Repubblica » di Platone)

CRONACHE E STORIA DI ALBESIO

I « PLATANI DEI SOSPIRI »:

L'odierna **Via Roma** era precedentemente denominata **Via Provinciale** e si trovava tra i platani tuttora esistenti e l'attuale Bar Tabacchi, che allora era una rinomata Osteria.

Nell'interno della corte al n. 52, dietro la suddetta Osteria, esistono ancora locali ben visibili con inferriate e porte massicce, travi ed architravi di una certa mole, muri di un notevole spessore con soffitti arcuati (volte a vela) ed in quei fabbricati aveva sede un Tribunale Militare con relative prigioni per i soldati in attesa di giudizio.

I processati venivano trasportati in quella località con carri trainati da muli ed i quadrupedi, durante i processi, venivano legati ai platani.

Questi bellissimi platani si chiamano « platani dei sospiri », perchè chi, dopo il processo, veniva assolto o doveva scontare una minima pena sospirava di sollievo all'ombra di quei grandi alberi, oppure i poveri condannati emettevano sospiri misti a singhiozzi per la condanna che i giudici avevano loro inflitto; quelli che venivano assolti si recavano poi nell'Osteria per brindare alla libertà riacquistata.

Quell'angolo era anche un luogo di sosta e di ristoro per i viandanti. Il 30 marzo 1809 il poeta Ugo Foscolo passava con baldanzosa pariglia di cavalli sotto questi platani e respirava la primaria brianzola, venendo egli da Como diretto ad Erba nella Villa Amalia per vedere la primavera sorridere sui colli della Brianza.

Sotto quei platani i vegliardi si radunavano a narrare le vicende storiche e patriottiche da loro vissute.

Cassano fu sempre una zona militare e le grandi manovre militari del 1910 furono terminate in quel luogo, presenti alti ufficiali e i nostri concittadini, Capitano degli Alpini Conte Greppi e Capitano in congedo Riva Felice.

Nel 1935, sempre a Cassano, furono concluse in domenica le esercitazioni militari alla presenza del Duca di Bergamo.

Nella stessa zona nel 1927 avvenne il passaggio e fermata del corteo ufficiale del Principe di Piemonte Umberto di Savoia e Maria Josè del Belgio e per interessamento di un alto Ufficiale politico di Albese, a mezzo di un ragazzino, veniva donato alla coppia principesca un mazzo di fiori.

Sull'attuale angolo di Via Roma con Via Piave si ergeva una grande croce in legno quadrato di cm. 80 per lato, altezza metri otto, recante i simboli della Passione, Morte e Risurrezione di Cristo. Fu rinnovata nel 1903 e rimase sino al 1934, dando origine al detto popolare: « Ta sèet un crouson come quel da Casann! ».

UN SACERDOTE DA IMITARE:

Dopo nove anni di permanenza quale cappellano in Villa S. Chiara il sacerdote **Don Giuseppe**

Preatoni, uomo di grande bontà e virtù, moriva alle ore 0,45 del 25 Aprile 1966, all'età di 57 anni.

Tutti ricordano ed additano ad esempio lui, che non si lasciò abbattere da nessuna difficoltà, che sempre fu di aiuto a chi gli si rivolgeva ed a chi si trovava in condizioni miserevoli.

Il suo fu un nobile programma « Povero di beni materiali, desidero essere ricco dei tesori della grazia, della carità del prossimo, dell'amore di Dio ».

Vale la pena di pubblicare una poesia inedita dedicata a quest'umile servo dell'Opera Don Luigi Guanella:

L'immagine tua
si rispecchia
nel mio cuore.

Sei Santo,
eterna è la tua veglia.

Il tuo sacrificio
ci fa meditare.

Sei luce divina,
divino è stato
il tuo operar
nella vita terrena.

Consolazione degli afflitti,
compagno degli infermi,
lottatore dei vizi,
pane dei poveri,
nel tuo profondo
vedevi il bene e il male.

Esempio di rare virtù
dove spicca il donare:
donare te stesso
ai tuoi simili.

La tua strada
è un esempio
fino alle porte
dell'eternità.

Sei Santo protettore.

Nella pace della morte
il tuo spirito è vivo,
presente ora più che mai;
la tua semina sta germogliando.

Io ti chiamo,
ti invoco...,
ti ringrazio
e confido in te.

Poeta
Lorenzo Pontiggi di Erba

S.G.